

TESTI BIBLICI NON MARIANI APPLICATI ALLA VERGINE NELLA LITURGIA

Per quanto strano a qualcuno possa sembrare, bisogna dire che la lettura «mariologica» della Bibbia è antica quanto la Chiesa. Come ha osservato Ignacio Calabuig¹, essa per certi testi appare già affermata in epoca pre-nicena. Anzi si può dire che è iniziata già nel Nuovo Testamento. Si pensi alla vergine di Is 7,10-14 nella rilettura che ne fa Mt 1,22; alla Donna di Gv 2,4; 19,26 e Ap 12, che richiama la donna di Gen 2,22-23; 3,20; e al racconto lucano della visitazione in cui Maria richiama la figura dell'arca (cf Lc 1,56; 2Sam 6,11).

Tra i tipi mariani già consolidati o che si profilano con una certa consistenza Calabuig rileva: la tipologia Eva-Maria, proposta da Giustino e perfezionata da Ireneo; la terra vergine non ancora irrigata dalla pioggia né lavorata da mano di uomo di Gen 2,5, dalla quale fu tratto Adamo (Ireneo, Tertulliano, Metodio di Olimpia); il talamo nuziale del Sal 18,6 (Tertulliano e Novaziano); la pietra staccatasi dal monte non per mano di uomo, di Dan 3,45, che stritolata la statua (Ireneo, Eusebio di Cesarea); la nube leggera che il Signore cavalca per entrare in Egitto di Is 19,1 (Ippolito, Teodoreto, Ps. Atanasio); l'arca costruita con legno incorruttibile, rivestita internamente d'oro, che contiene le tavole dell'alleanza ed è riposta nel tempio in Es 37 (Ippolito); la verga che spunta dal tronco di Iesse di Is 11,1 (Tertulliano). E, tra il concilio di Nicea e quello di Efeso, il rosetto che arde senza consumarsi di Es 3,2-4; la porta chiusa del tempio attraverso la quale il Signore è passato di Ez 44,2; la verga di Aronne che prodigiosamente fiorisce di Nm 17,1-8; la scala di Giacobbe che congiunge la terra al cielo di Gen 28,10-22; il vello di Gedeone imbevuto di rugiada di Gdc 6,36-40; la sposa del Cantico dei cantici (Ct 4,12) giardino chiuso e fontana sigillata, che appartiene esclusivamente all'amato.

¹ I. CALABUIG, *Liturgia (origini)*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di S. DE FIORES e S. MEO, Ed. Paoline, Roma 1986, 775.

1. LE LETTURE BIBLICHE

Per ciò che riguarda i contenuti del lezionario, sarebbe necessario studiare i testi letti in relazione non soltanto alle feste e alle ricorrenze nelle quali sono collocate, ma soprattutto in rapporto agli altri testi proclamati nella liturgia: per esempio le letture dell'Antico Testamento e anche quelle apostoliche andrebbero considerate nel loro rapporto con la lettura evangelica. Nella liturgia delle ore le letture sarebbero da considerare in rapporto a quelle della messa, e nelle ore minori in relazione a quella dell'ufficio notturno o ufficio delle letture. Questo nel presente studio resta assolutamente impossibile, data la quantità delle letture e l'infinità delle variabili. Dobbiamo limitarci perciò a considerare le letture per se stesse².

Dai testi del libro della Genesi utilizzati, Maria risulta la nuova Eva, la donna che ha creduto, là dove Eva non aveva prestato fede alla parola di Dio, e perciò è divenuta madre dei viventi, genitrice di colui che schiaccerà il capo del serpente tentatore (Gen 3,1-15; 3,9-20)³; figlia di Abramo, donna della fede nella quale le promesse di benedizione si compiono, la donna che generosamente ha offerto il suo unigenito in sacrificio per la salvezza degli uomini (Gen 12,1-7; 22,1-2.9-13.15-18); la casa di Dio, la porta del cielo e la scala percorsa da Dio per farsi visibile e camminare in mezzo agli uomini, e al tempo stesso indicare ad essi la via per giungere al cielo (Gen 28,10-17).

Le letture dell'Esodo presentano Maria quale rovelto che arde senza consumarsi (Es 3,1-8.13-15), come canta una celebre antifona nella liturgia romana⁴ dell'ottava di Natale di derivazione bizantina; da lei è nato il nuovo e vero Mosè, datore della legge nuova e autore della nuova alleanza (Es 19,3-8).

I testi attinti dal libro dei Numeri la mostrano come la madre che ha dato, insieme a Giuseppe, il nome a Gesù, fonte di ogni benedizione (Nm

² Per l'interpretazione mariana della Scrittura, cf B. BOSCHI, *Maria nell'Antico Testamento*, in *Sacra Doctrina* 18 (1973) 9-48; A. SERRA, *Bibbia*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, 231-311.

³ Per questa ed altre prefigurazioni mariane nell'AT, cf A. SERRA, *Prefigurazioni mariane in persone ed istituzioni dell'AT*, in L. CROCIANI, *Maria Madre di Dio. Scrittura, teologia, liturgia, iconografia*, Firenze 1988, 111-162. 163-194.

⁴ *Rubum quem viderat Moyses incombustum, conservatam agnovimus tuam laudabilem virginitatem: Dei Genitrix, intercede pro nobis.*

6,22-27), e la personificazione del popolo di Dio del Primo Testamento da cui è sorto colui che è la stella di Giacobbe (Nm 24,15-17, cf Mt 2,2).

Il testo tratto dal piccolo libro di Rut la presenta come antitipo della protagonista del libro, in quanto ha concepito il Messia figlio di Davide.

Secondo i due libri di Samuele, Maria è colei che più e meglio di Anna, la madre di Samuele, glorifica il Signore per la misericordia sperimentata: se Anna ha concepito pur essendo sterile, Maria ha concepito verginalmente (1Sam 1,20-28; 2,1-2.4-8). Mentre Anna è madre di un profeta, Maria è madre del Verbo di Dio, del Messia discendente di Davide nel quale si compiono le promesse fatte al patriarca (2Sam 7,1-5.8-11.16).

Nei due libri dei Re e in 1Cr, Maria appare come l'arca santa che porta il Cristo Emmanuele, autore dell'alleanza nuova ed eterna, il tempio che, santificato dallo Spirito che la adombra, accoglie la presenza misteriosa di Dio (1Re 8,1.3-7.9-11; 1Cr 15,3-4.15-16; 16,1-2).

Le figure di Ester e soprattutto di Giuditta, a partire dall'epoca medievale hanno avuto un grande rilievo nella pietà e nelle celebrazioni mariane: esse permettono di approfondire il ruolo di Maria come madre di misericordia, interceditrice e mediatrice di grazia, donna forte presso la croce, aiuto dei cristiani, onore del popolo di Dio. La stessa forza manifestata da Maria presso la croce del Figlio viene sottolineata dal racconto del martirio della madre dei sette fratelli Maccabei in Mac 7,1.20-29.

Il breve testo di Tb 12,6, nella festa della Visitazione, costituisce invece un invito a unirsi al cantico di Maria di Lc 1,46-55; nella stessa celebrazione, Sap 7,27-28 ricorda che colui che ella porta in grembo è la Sapienza incarnata.

Il c. 8 del libro dei Proverbi e il c. 24 del libro del Siracide, molto utilizzati a partire dal tardo Medioevo, permettono di vedere Maria come madre sapiente di vita spirituale, presente a Dio sin dal principio con la sua santità, predestinata ad essere santa e immacolata, sempre dimorante nella casa di Dio, sede della sapienza che istruisce i suoi figli, madre della santa speranza che estende il suo manto per accogliere tutti i suoi figli, e per questo il suo ricordo durerà per tutte le generazioni. Il c. 51 del Siracide induce a vedere Maria come ricercatrice appassionata della sapienza che, stando alla lettura evangelica di Lc 2,41-52, è Cristo.

Il Cantico dei cantici la celebra come la sposa amatissima, attenta alla voce dello sposo, fontana dell'acqua che zampilla per la vita eterna.

Molteplici sono le letture riprese dal libro di Isaia, a partire dal noto vaticinio della Vergine che concepirà di Is 7,10-15 - che i vangeli nell'infan-

zia di Mt e di Lc affermano compiuto nella concezione verginale di Gesù⁵ - e da quello di Is 9,1-6 che costituisce la lettura profetica della messa nella notte di Natale. In questa, il bambino regale che nasce è presentato come Messia salvatore, discendente di Davide, principe di pace e instauratore di giustizia: la Vergine che lo ha generato è vista per conseguenza quale regina della pace e signora dell'universo. Ella è il ramo da cui è spuntato il germoglio santo nel quale dimora in pienezza lo Spirito del Signore (Is 11,1-5); è la madre intimamente unita al Figlio, servo obbediente che con la sua sofferenza ha giustificato la moltitudine dei peccatori (Is 53,1-12); è stata scelta, redenta e chiamata per nome da Dio sin dall'eternità (Is 43,1). L'unione con il Figlio, fonte d'acqua viva, la rende - in dipendenza da lui - mediatrice di grazia e di salvezza (Is 55,1-3.5). Ella è tempio santo del Signore, maestra di preghiera e di vita spirituale (Is 56,1.6-7); sede della sapienza e personificazione della città santa su cui brilla la luce di Dio (Is 60,1-6); madre di consolazione che reca ai poveri l'annuncio della salvezza (Is 61,1-3); causa della nostra gioia (Is 61,9-11); modello di gratitudine e di rendimento di grazie, madre della divina provvidenza che consola amorevolmente i suoi figli (Is 66,10-14).

Alla sua partecipazione alla passione del Figlio sono riferiti anche i brani del libro delle Lamentazioni, utilizzati nella festa dell'Addolorata sin dalla sua istituzione.

Tra i profeti minori troviamo la classica pericope di Mic 5,1-4 riguardante la piccola Betlemme da cui uscirà il dominatore d'Israele: ad essa è strettamente legata «colei che deve partorire», annuncio non velato della madre del Messia principe di pace. Alla luce di Sof 3,14-20, e Zc 2,10-13; 9,9-10, la Vergine appare come personificazione della città santa, che accoglie in sé e porta il Salvatore potente, fonte di unità e di gioia per il suo popolo⁶. Il testo di MI 3,1-4 è letto con tutta la tradizione liturgica come profezia dell'ingresso di Gesù nel tempio sulle braccia di sua madre (cf Lc 2,22-39). In Maria che si reca a visitare la parente Elisabetta si può scorgere - in base a Gl 2,27-28 - una discreta allusione alla presenza misteriosa di Dio in mezzo al suo popolo;

⁵ Per l'interpretazione mariana di questo celebre vaticinio vedi il commento di A. SERRA, in *Il Lezionario mariano. Commento esegetico e pastorale al lezionario liturgico*, a cura di M. MASINI, Queriniana, Brescia 1975, 103-111.

⁶ Cf A. SERRA, «Esulta, figlia di Sion». *Principali riletture di Zc 2,14-15; 9,9a-c nel giudaismo antico e nel cristianesimo primitivo del I-II secolo*, in *Marianum* 45 (1983) 9-54.

mentre rileggendo Bar 5,3-4 si celebra la pace della giustizia che il Figlio di Maria porta ad ogni creatura sotto il cielo.

Le letture evangeliche, in cui non si parla esplicitamente di Maria, ma sono utilizzate in celebrazioni mariane, fanno contemplare in Maria la povera che incarna in maniera eminente il discorso della montagna e le beatitudini del vangelo (Mt 5,1-12); la vergine vigilante che alimenta la sua lampada con la carità e mantiene salda la fede nell'attesa del Signore (Mt 25,1-13); la testimone privilegiata della risurrezione (Mt 28,1-10); la discepola sapiente che ha scelto per sé la parte buona (Lc 10,38-42); la maestra che sostiene la preghiera del popolo di Dio nell'attesa vigilante dello Spirito (Lc 24,49.52-53); la donna che per la Potenza dall'Alto ha generato colui che dall'acqua e dallo Spirito ci fa rinascere nuove creature (Gv 3,1-6) e dona il suo Spirito a quanti credono in lui (7,37-39); la madre del pastore che dà la vita per radunare i figli di Dio che erano dispersi (Gv 11,45-52), l'odigridria che avendo seguito Cristo, ora vive nella luce e continua ad additarlo a noi (Gv 12,44-50); la madre del sommo sacerdote che unisce a quella di Cristo la sua intercessione perché il Padre invii lo Spirito Santo (Gv 14,15-21.25-27), affinché tutti i discepoli siano uno (Gv 17,20-26); la fonte e causa per i fedeli di quella gioia che, nella comunione con Cristo, ella per prima ha sperimentato (Gv 15,9-12).

In continuità con i vangeli, negli Atti degli apostoli Maria appare presente, in comunione unanime con la comunità che ascolta la parola di Dio, prega, testimonia e annunzia (At 2,14.36-40.41-42).

I testi mutuati dalla lettera ai Romani intendono mostrare in Maria la persona giustificata in modo perfetto e sovrabbondante dalla morte di Cristo (Rm 8,31-39), al punto da essere stata preservata persino dalla colpa di origine, segno straordinario di ciò che la sua redenzione può operare in noi (Rm 5,12.17-19); predestinata prima di ogni altra creatura ad essere pienamente conforme al Figlio primogenito del Padre (Rm 8,28-30); modello di carità attenta e servizievole (Rm 12,9-16); membro eminente della radice santa del popolo dell'alleanza (Rm 9,4-5).

Nei due testi dell'ultimo capitolo della prima lettera ai Corinzi che si leggono nella solennità dell'Assunzione (1Cor 15,20-26; 15,54-57) Maria appare la prima dei risorti, vittoriosa con Cristo della morte e rivestita d'incorruttibilità.

Due pericopi della seconda lettera ai Corinzi la mostrano madre della consolazione, che conforta i suoi figli in qualsiasi genere di afflizione (2Cor 1,3-7), e madre della riconciliazione che accoratamente supplica di lasciarsi riconciliare con Dio in Cristo (2Cor 17-21). In 2Cor 5,1 i fedeli vengono as-

sicurati della risurrezione dei loro corpi, che per Maria assunta in cielo già si è compiuta.

Dalla lettera ai Galati è ripreso il celebre testo di 4,4-7 (inserito nell'ampio contesto della pericope 3,22-4,7 che si proclama nell'ufficio delle letture del comune della BVM), in cui viene riconosciuta la più antica allusione alla donna da cui il Figlio di Dio ha preso carne per liberarci da ogni schiavitù e renderci figli di Dio.

Due testi, tratti dalla lettera agli Efesini, presentano Maria all'interno del grande disegno di Dio, scelta e benedetta prima della creazione del mondo per essere santa e immacolata al suo cospetto nella carità (Ef 1,3-6.11-12), donna che ha sperimentato più di ogni altra creatura la misericordia gratuita del Padre ed è perciò madre e regina di misericordia (Ef 2,4-10), immagine della Chiesa sposa del Signore senza macchia né ruga (Ef 5,26).

Leggendo i due testi della lettera ai Colossesi, 1,21-24 e 3,12-17, non si può non pensare alla madre di Gesù presso la croce ove completa, per la sua parte, i patimenti di Cristo, e a lei che ha custodito e meditato la parola di Dio leggendo ogni evento alla luce del Figlio.

Il testo di 1Tm 2,5-8 permette di comprendere come qualsiasi discorso sulla mediazione di Maria non debba mai mettere in ombra la mediazione unica e assoluta di Cristo; 2Tm 2,10-12 la mostra modello per ogni cristiano di partecipazione alla passione di Cristo.

L'unica pericope tratta dalla lettera agli Ebrei (Eb 5,7-9) la fa immaginare accanto alla croce di Cristo, come lui obbediente alla volontà del Padre sino al martirio. 1Pt 5,5-7 addita a tutti i fedeli la sua umiltà servizievole esemplificata in particolare nella visita ad Elisabetta. Infine nelle letture dai cc. 11. 12 e 21 dell'Apocalisse Maria appare come l'arca dell'alleanza introdotta nel tempio e la donna vestita di sole con la luna sotto i piedi che impersona il destino della Chiesa, la città santa, splendente di ogni bellezza, dimora di Dio in mezzo gli uomini.

2. I SALMI

Un discorso particolare dev'essere fatto per i salmi utilizzati nella liturgia. Tra tutte le Scritture che non trattano espressamente di Maria, nella predicazione dei Padri essi furono i primi ad essere interpretati in chiave mariologica.

La lettura mariologica dei salmi costituisce uno sviluppo della loro lettura cristologica già presente nel Nuovo Testamento, in cui parecchi salmi ven-

gono messi sulle labbra di Cristo o vengono a lui applicati (cf Sal 2, 21, 90, 109, 115, 117).

Dato lo stretto rapporto tra Cristo e Maria, i Padri sin dal secondo secolo lessero alcuni versetti salmici, soprattutto quelli che erano ritenuti profezia dell'incarnazione, in riferimento a Maria, ponendo così le basi per la loro successiva utilizzazione mariana. In questo modo, la lettura e il canto dei salmi nella celebrazione del mistero di Cristo apriva la strada alla progressiva considerazione dei risvolti mariologici insiti in tale mistero⁷. I salmi che la Chiesa prenicena applica a Maria sono:

18,6: Là pose una tenda per il sole, che esce come sposo dalla stanza nuziale, esulta come prode che percorre la via (Novaziano, Tertulliano);

21,7: Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo (Origene);

21,10-11: Sei tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai fatto riposare sul petto di mia madre. Al mio nascere tu mi hai raccolto, dal grembo di mia madre sei tu il mio sostegno (Tertulliano);

66,6: La terra ha dato il suo frutto (Tertulliano);

71,6: Scenderà come pioggia sull'erba, come acqua che irrorà la terra (Tertulliano);

84,12: La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo (esegesi gnostica del secolo III, che, purificata, diverrà comune presso i Padri del secolo IV);

86,5: Si dirà di Sion: l'uno e l'altro è nato in essa e l'Altissimo la tiene salda (Tertulliano);

109,3: A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori, come rugiada io ti ho generato (Giustino, Tertulliano);

131,11: Il Signore ha giurato e non ritratterà la sua parola: il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono (Ireneo, Tertulliano).

Sulla scia di queste interpretazioni, i libri liturgici ampliarono il repertorio dei salmi applicati alla madre di Cristo. Occorre comunque fare una distinzione tra i salmi utilizzati come canto e preghiera nella liturgia delle ore, come brani responsoriali nella messa nel pieno rispetto del testo, e quelli uti-

⁷ I. CALABUIG, *Liturgia*, 773-774; ID., *Repertorio di interpretazioni mariologiche del salterio presso i padri latini*, in PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *De primordiis cultus mariani*. Acta congressus mariologici-mariani in Lusitania anno 1967 celebrati, III, PAMI, Roma 1970, 263-290.

lizzati, spesso con accostamenti o adattamenti, come antifone e responsori tanto nella messa che nella liturgia delle ore.

2.1. Salmi della liturgia delle ore e salmi responsoriali

Come osservava negli anni '70 Réginald Masson, a proposito della interpretazione mariana dei salmi presso i Padri greci, non si deve cercare nei loro testi un'interpretazione esegetica mariologica. Piuttosto, la meditazione di un evento, di una prerogativa o di un titolo attribuito a Maria costituisce per essi un invito a citare testi che si prestano a un senso mariano, magari accomodatizio. La Scrittura non è vista come una profezia di Maria, ma come possibilità di includerla. Le stesse cose potevano essere espresse in maniera diversa, ma le parole della Scrittura danno loro un senso sacro, le collegano alla verità rivelata, le includono in una visione globale della redenzione, quale è quella che i salmi propongono ai cristiani⁸. Questa argomentazione vale a maggior ragione per i salmi utilizzati nella liturgia.

A ciò si deve aggiungere che i canti spesso mettono sulle labbra dell'assemblea celebrante pensieri e parole che esprimono gli atteggiamenti della Vergine dinanzi al mistero che ella ha vissuto, che la parola di Dio proclama e la liturgia a noi fa celebrare, e nessuna parola è più adatta a questo scopo che i canti contenuti nei libri santi. È questa una caratteristica, esplicitata dalla Istruzione *Marialis cultus* che presenta Maria come modello della Chiesa nell'esercizio del culto, caratteristica particolarmente accentuata nei libri derivati dalla riforma liturgica voluta dal Vaticano II e specialmente nella *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine*.

Nei salmi che vengono utilizzati nelle celebrazioni mariane, Maria appare come la Madre del Re-Messia, che è il Cristo crocifisso (Sal 2), che si è riposato nel sepolcro, ma il Padre lo ha risvegliato nella luce della risurrezione (Sal 3), ascoltando la voce del suo pianto (Sal 10; 12) e lo ha collocato alla sua destra (Sal 2); perciò, come lui, ella è stata coronata di gloria e d'onore, e ha ricevuto da Dio Padre potere sopra le opere delle sue mani (Sal 8). Donna senza macchia di peccato (Sal 14), che ha scelto il Signore come sua unica eredità (Sal 15) e ha posto in Dio la sua difesa e la sua forza (Sal 17); tenda del vero sole, talamo nuziale dal quale è venuto a noi il Signore per operare l'umana redenzione; donna che ha ascoltato la parola che è verace, pura,

⁸ R. MASSON, *L'interprétation mariale des Psaumes chez les Pères grecs*, *ib.*, 243-251.

dolce, preziosa, dona luce agli occhi e gioia al cuore (Sal 18). Partecipe delle sofferenze di Cristo Servo del Signore, che è uscito dal suo grembo e ha riposato sul suo petto (Sal 21), Maria ha condiviso la persecuzione di cui egli è stato fatto oggetto, la sua solitudine e quella di tutti coloro che soffrono per la giustizia (Sal 55; 87; 108; 119; 139; 140), ma anche la sua fiducia nella fedeltà di Dio, la sua preghiera, la sua speranza nel trionfo del bene (Sal 63); è la donna forte che presso la croce contempla la gloria misteriosa e la tenerezza paziente di Dio (Sal 144).

Avendo mani innocenti e cuore puro, ella è degna di entrare nel santuario di Dio e di stare alla sua presenza; anzi è lei stessa santuario di Dio che accoglie il re della gloria (Sal 23; 83). Ha posto in Dio la sua difesa, come Gesù sulla croce si è affidata al Padre (Sal 30) ed è divenuta difesa dei fedeli (Sal 26), fonte di luce e di vita, nel senso che addita ai fedeli la sorgente della luce: «Guardate a lui e sarete raggianti» (Sal 33). Come Gesù ha compiuto sino in fondo la volontà del Padre (Sal 39), ed Egli l'ha sostenuta nel dolore, per ciò il nemico su di lei non ha trionfato (Sal 40).

Con il Sal 44, uno dei più utilizzati nella liturgia mariana, Maria è celebrata come la sposa del re, rapito dalla sua bellezza; ella è capofila di una innumerevole schiera di vergini che si consacrano a lui, il cui nome sarà cantato da tutte le generazioni. Mentre il Sal 45 la canta come città di Dio, santa dimora dell'Altissimo, il Sal 66 la celebra come la terra benedetta che, resa feconda da Dio, ha dato il frutto che è la gioia di tutti i popoli. Il Sal 84 vede in lei il luogo santo dove giustizia e pace si sono abbracciate, mentre il Sal 86 la riconosce come santa città di Dio da lui amata, fondata sui monti santi, patria e madre di tutti i credenti in Cristo. Il Sal 131 la presenta come arca dell'alleanza, dimora eletta di Dio, collocata nel suo santuario. Ai testi citati si possono accostare il Sal 126, in cui si fondono le immagini della casa costruita, della città custodita dal Signore e della giovane donna che egli ha reso madre feconda, e il Sal 121, con il quale Maria viene cantata come la santa Gerusalemme, meta del pellegrinaggio di tutti i popoli.

I Salmi regali la presentano come madre del Signore, re di tutti i popoli e dell'universo (Sal 95), luce nel cammino dei giusti e gioia per i retti di cuore, prodigio del santo braccio di Dio (Sal 96), che manifesta la volontà salvifica di Dio nei confronti d'Israele e di tutti i popoli (Sal 97). Con i salmi messianici 71 e 109 la Chiesa canta Maria come madre del Re-Messia, Figlio e Signore di Davide e sacerdote eterno, destinato a governare tutti i popoli con misericordia. Come madre di clemenza, partecipe della tenerezza di Dio Padre e del suo Figlio Gesù, la presenta anche il Sal 102.

Ella, vergine povera, umile e pura di cuore, abbandonata al volere di Dio (Sal 130), per suo dono gratuito, è stata resa madre di una moltitudine di figli e innalzata alla destra del Re (Sal 112). Prodigio della destra di Dio, entrata con Cristo nel santuario del cielo (Sal 117), Maria canta in eterno l'inno della lode e del rendimento di grazie (Sal 115).

Il Sal 147 la presenta ancora come la santa Gerusalemme, sede della sapienza di Dio fatta carne. Nel Sal 118 ella stessa si presenta ai fedeli come la maestra che insegna a meditare, amare e osservare la parola di Dio.

Nei cantici della liturgia delle ore e nei canti responsoriali delle diverse celebrazioni, Maria appare come capocoro della Chiesa orante. Ella canta le meraviglie di Dio, compiute in lei per tutto il suo popolo, ma anche quelle che egli ha operato e continua ad operare in tutta la storia della salvezza, e invita i fedeli ad unire alla sua le loro voci.

3. ANTIFONE E RESPONSORI

Più complessa e articolata è la riflessione circa i testi biblici, tratti dal libro dei Salmi o da altri libri, adoperati come antifone o responsori della messa e della liturgia delle ore⁹. Essi possono essere:

- testi che preparano o prolungano il contenuto delle letture che vengono proclamate nella celebrazione eucaristica, come ad esempio Ap 12,1 quale antifona di ingresso nella solennità dell'Assunzione, o come il collage di Rm 5,12; Lc 1,30; Sal 114,8; 17,19 nel responsorio all'ufficio delle letture dell'Immacolata dopo il testo di Rm 5,12-21;

- canti che suggeriscono all'assemblea i contenuti della lode e le parole della preghiera, come l'antifona di comunione della messa di Maria Vergine serva del Signore (CM 22): «Volgiti a me, Signore... salva il figlio della tua ancella», tratta dal Sal 85,15s;

- brani che applicano il contenuto del mistero o dell'evento celebrato all'assemblea, come il testo di Lc 1,68 («Benedetto il Signore... perché ha

⁹ Da segnalare per questo argomento lo studio esemplare dal punto di vista metodologico di M. GARRIDO BONAÑO, *La Virgen María en los himnos litúrgicos de su fiestas (siglos VI-XI)*, in PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *De cultu mariano saeculis VI-XI. Acta congressus mariologici-mariani*, Zagreb - Marija Bistrica 1971, IV, PAMI, Roma 1972, 157-202. Egli individua negli inni il riferimento a Gen 3,15; Es 3,2s; 7,12; Is 7,14; Is 11,10; Ez 44,1-3; Ct 4,12 (pp. 179-187).

visitato il suo popolo»), canto d'ingresso nella CM 3 (Visitazione della BVM);

- antifone che offrono la prospettiva da cui leggere e interpretare il salmo o la pericope biblica in quella determinata circostanza, come l'antifona «Tu gloria di Gerusalemme. Tu letizia d'Israele, tu onore del tuo popolo» (Gdt 15,9) per il Sal 126 ai secondi vesperi dell'Immacolata, nell'attuale liturgia delle ore;

- o semplicemente testi richiamati, per associazione di idee o di espressioni, dall'evento di cui si fa memoria, dal titolo sotto il quale Maria viene celebrata, dalle letture proclamate, come il Sal 26,4 (*Unam petii a Domino, hanc requiram: ut inhabitem in domo Domini omnibus diebus vitae meae*) quale graduale per la messa della Traslazione della santa Casa nel MT, Mp.

Lo studio di questi testi esige quindi che essi vengano considerati nel loro contesto (salmo, letture, celebrazione, tempo liturgico): si richiede un'indagine ampia e approfondita¹⁰.

CONCLUSIONE

I testi qui appena accennati costituiscono un repertorio monumentale che partendo dall'epoca patristica si è via via ampliato con l'apporto delle esperienze delle comunità locali e dei vari ordini religiosi sino ad arrivare ai nostri giorni. La quasi totalità dei testi da noi riferiti sono presenti nel lezionario della *Collectio Missarum de Maria Virgine* pubblicato nel 1987. Si possono distinguere tra di essi:

a) letture del Nuovo e dell'Antico Testamento che riguardano direttamente la vita e la missione della Vergine Maria, o contengono profezie che a lei si riferiscono;

b) letture dell'Antico Testamento che per i fatti, le figure, i simboli che contengono, fin dall'antichità sono state applicate a Maria, in quanto, secondo i Padri, prefigurano o evocano in modo mirabile la sua vita e la sua missione;

c) letture del Nuovo Testamento che pur non riguardando direttamente la Vergine, fanno comprendere che in Maria, prima e perfetta discepola di Cri-

¹⁰ È il metodo che applica, studiando l'eucologia, L. CROCIANI, *L'eucologia mariana nei sacramentari romani*, nel volume da lui stesso curato, *Maria Madre di Dio. Scrittura, teologia, liturgia, iconografia*, Firenze 1988, 111-162.

sto, rifulsero in modo straordinario le virtù - fede, speranza, carità, umiltà, misericordia, purezza di cuore - esaltate nel vangelo¹¹.

d) testi, fatti, simboli, canti, preghiere, con cui la Chiesa attraverso i secoli ha meditato e cantato le meraviglie che Dio ha operato nella Vergine Madre di Dio e quelle che intende operare in coloro che alla sua scuola ascoltano la parola di Dio e la custodiscono.

Di certo in questo repertorio non tutti i testi sono adatti e pertinenti: molti risentono del clima devozionale delle epoche in cui i formulari furono compilati, altri non sfuggono al rischio della strumentalizzazione della parola di Dio a fini devozionali o catechistici, altri infine appaiono adattamenti forzati di testi che la tradizione patristica ha letto in riferimento a Cristo o allo Spirito Santo, col pericolo di far pensare ad un ciclo mariano parallelo a quello cristologico dell'anno liturgico. Se questi difetti erano stati evitati dall'*Ordo lectionum Missae* del 1969¹², ad essi non sfugge il lezionario della *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine*, dove, oltre ai noti passi di Pr 8 e Sir 24, sono molti i testi che la tradizione dei Padri ha riferito a Cristo o allo Spirito Santo, che per estensione vengono applicati alla Madre del Signore.

Se giustificato e lodevole è l'intento di mostrare che in Maria risplendono tutte le virtù che il Nuovo Testamento propone ai discepoli di Cristo, facendo leggere nelle celebrazioni che la riguardano i passi riguardanti i fondamenti della vita cristiana, rischioso appare invece riferire a lei i testi che riguardano Cristo e la sua opera salvifica. Anche perché la maggioranza dei fedeli non è in grado di comprendere le sottili argomentazioni necessarie per spiegare - né la celebrazione è il luogo per tali spiegazioni - che, data la sua unione con Cristo, ella partecipa, anche se in subordine e per grazia, alla sua opera e alla sua funzione salvifica.

¹¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Messe della Beata Vergine Maria*. Premesse, n. 39.

¹² Vedi comunque le osservazioni di A. CARIDEO, *La presenza di Maria nel Lezionario: linee di interpretazione*, in AA.VV., *Il Messale Romano Vaticano II. Orazionale e Lezionario*, vol. II (Quaderni di Rivista Liturgica n.s. 7), Elle Di Ci, Leumann (To) 1981, 68-84; e di E. MANFREDINI, *Analisi tematica del lezionario per le celebrazioni mariane, ib.*, 85-159. Carideo denuncia il rischio della strumentalizzazione della Scrittura utilizzando testi in maniera forzata e artificiosa (p. 93). Manfredini critica l'applicazione di Pr 8 e Sir 24, tradizionalmente riferiti a Cristo Sapienza di Dio (p. 149). Altre osservazioni fa R. DE ZAN, *Alcuni rilievi al Lezionario*, in *Rivista Liturgica* 75 (1988) 112-122.

Queste osservazioni non riguardano invece i canti che, essendo testi poetici, godono di maggiore libertà, come la tradizione di tutte le Chiese sta chiaramente a dimostrare. La liturgia bizantina, per esempio, quanto mai sobria nel numero delle celebrazioni mariane - soltanto nove, comprese quelle della Presentazione del Signore e dell'Annunciazione¹³, a fronte delle quindici del calendario della liturgia romana! - e nei testi biblici ad esse assegnati¹⁴,

¹³ Le feste sono nell'ordine: la Natività (8 settembre), l'Ingresso nel tempio (21 novembre), la Concezione (9 dicembre), Sinassi della Theotokos (26 dicembre), la Presentazione del Signore o Ipapante (2 febbraio), Annunciazione (25 marzo), Deposizione della veste (2 luglio), Dormizione (15 agosto), Deposizione della cintura (31 agosto).

¹⁴ Nella festa della Natività si leggono, a vespro: Gen 29,10-17 (la scala di Giacobbe), Ez 43,27-44 (la porta orientale chiusa), Pr 9,1-11 (il convito della sapienza); all'orthros: Lc 1,39-49.56 (la visita ad Elisabetta); alla divina liturgia: Fil 2,5-11 (spogliò se stesso), Lc 10,38-42; 11,27-28 (Maria ha scelto la parte migliore), mentre le antifone (salmi antifonati che aprono la celebrazione) sono: 1° - Sal 131,1.6; Sal 86,3; Sal 45,6; 2° - Sal 131,11.17.13; 3° - Sal 131,14; 45,5; Sal 64,5; il prokimenon è tratto da Lc 1,46-47.48 e l'alleluia dal Sal 44,12.13.

Nella festa dell'Ingresso nel tempio, a vespro: Es 40,1-5.9-10.33c-35 (la preparazione del santuario), 1Re 8,1-11 (inaugurazione del santuario con l'introduzione dell'arca), Ez 43,27-44,4ab (la porta orientale chiusa); all'orthros: Lc 1,39-49.56; alla divina liturgia: Eb 9,1-7 (il santo dei santi nel tempio), Lc 10,38-42; 11,27-28, le antifone sono: 1° - Sal 47,2; Sal 86,3; Sal 47,4.9; 2° - Sal 45,5; Sal 95,6; Sal 117,20; 3° - Sal 44,13-15; il prokimenon è tratto da Lc 1,46-47.48, alleluia dal Sal 44,11-13.

Nella Concezione di S. Anna, alla divina liturgia si legge: Gal 4,22-27 (il figlio della donna libera è nato in virtù della promessa) e Lc 8,16-21 (chi ascolta la parola di Dio è per me madre), il prokimenon è tratto dal Sal 63,11.2, l'alleluia dal Sal 91,13-14.

Nella Sinassi della santissima Theotokos, alla divina liturgia le letture sono: Eb 2,11-18 (il sommo sacerdote misericordioso e fedele), Mt 2,13-23 (la fuga in Egitto, la strage degli innocenti e il ritorno a Nazaret), le antifone sono quelle del Natale, il prokimenon è Lc 1,46-47.48, il versetto dell'alleluia è il Sal 131,8; 44,11.

Nella festa dell'Ipapante, a vespro le letture sono: Es 13,1-3.11s.14-16; Lv 12 passim (consacrami ogni primo nato che apre ogni grembo), Is 6,1-12 (la casa era piena della gloria di Dio), Is 19 passim (il Signore su una nube leggera andrà in Egitto); all'orthros: Lc 2,25-32 (Simeone prende tra le braccia il bambino Gesù e benedice il Signore); nella divina liturgia: Eb 7,7-17; Lc 2,22-40, le antifone sono: 1° - Sal 44,2.3; 2° - Sal 44,4.5.6.7; 3° - Sal 44,11.13.18; il prokimenon Lc 1,46-47.48, l'alleluia Lc 2,22-32.

Nella festa dell'Annunciazione, le letture del vespro sono: Gen 29,10-17; Ez 43,27-44,4; Pr 9,1-11; quelle dell'orthros: Lc 1,39-49.56; quelle della divina liturgia: Eb 2,11-18; Lc 1,24-38 (l'annuncio dell'angelo), antifone: 1° - Sal 71,1.3; Sal 95,2; Sal 131,11; 2° - Sal 71,6; Sal 45,5; Sal 49,3; Sal 71,7; 3° - Sal 71,17.18.19; il prokimenon è Lc 1,39.49.56, l'alleluia il Sal 71,6.17.

Nella Deposizione della veste alla divina liturgia si legge: Eb 9,1-7 e Lc 1,39-49.56; il prokimenon è Lc 1,46-47.48, l'alleluia il Sal 131,8; 44,11

è straordinariamente ricca per ciò che riguarda l'innografia: a parte gli uffici propri, ogni celebrazione e ogni ora dell'ufficio prevede tropari alla Madre di Dio che fanno largo uso di immagini, allusioni a personaggi, simboli e riferimenti biblici¹⁵.

Il repertorio presentato, certamente incompleto, costituisce comunque un poema alla Madre di Cristo composto con le parole ispirate dal popolo di Dio che attraverso i secoli ha meditato con lei, e guardando a lei, il mistero di Cristo contenuto nelle Scritture sante che la Chiesa proclama nella liturgia e di cui nutre i fedeli.

Nel suo insieme, Maria vi appare - come afferma l'Istruzione sul rinnovamento del culto mariano, *Marialis cultus* di Paolo VI - in alcuni atteggiamenti caratteristici:

Vergine in ascolto, modello della Chiesa che «ascolta, accoglie, medita, proclama, annunzia, venera la parola di Dio, la dispensa ai fedeli come pane di vita e alla sua luce scruta i segni dei tempi, interpreta e vive gli eventi della storia»¹⁶.

Vergine in preghiera, guardando alla quale la Chiesa scopre la sua vocazione orante e il dovere di presentare al Padre ogni giorno le necessità dei suoi figli, di lodare incessantemente e intercedere per la salvezza del mondo¹⁷.

Vergine Madre che «per la sua fede ed obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio del Padre»¹⁸, modello della Chiesa che «con la predicazione e il battesimo genera a vita nuova e immortale i figli concepiti per opera dello Spirito Santo e nati da Dio»¹⁹, e con la catechesi e i sacramenti li sostiene ed amorevolmente si prende cura di loro.

Nella Dormizione della Theotokos, a vespro si leggono: Gen 28,10-17; Ez 43,10-44,4; Pr 9,1-11; all'orthros: Lc 1,39-49,56; alla divina liturgia: Fil 2,5-11; Lc 10,38-42; 11,27-28, le antifone sono: 1° - Sal 99,1.4; Sal 47,9; Sal 75,3; 2° - Sal 86,2.3; Sal 77,69; Sal 45,5; 3° - Sal 56,8; Sal 115,12.13; il prokimenon è Lc 1,46-47.48, l'alleluia il Sal 131,8; 44,11.

Nella Deposizione della cintura alla divina liturgia si leggono: Eb 9,1-7 e Lc 10,38-42; 11,27-28; il prokimenon è Lc 1,46-47.48, l'alleluia il Sal 131,8; 44,11.

¹⁵ Tutta l'ufficiatura della Chiesa bizantina è ora accessibile anche in italiano attraverso i quattro volumi dell'*Antologhion di tutto l'anno*, traduzione dal greco di M.B. ARTIOLI, Lipa Edizioni, Roma 1999-2000.

¹⁶ *Marialis cultus*, 17.

¹⁷ Cf *ivi*, 18.

¹⁸ *Ivi*, 19: citazione di *Lumen Gentium*, 63.

¹⁹ *Ivi*, 19: citazione di *Lumen Gentium*, 64.

Vergine offerente al tempio e presso la croce, modello della Chiesa che celebrando il memoriale del sacrificio di Cristo esorta i fedeli ad unirsi ad esso; maestra di vita spirituale per i singoli cristiani, perché facciano «della propria vita un culto a Dio e del loro culto un impegno di vita»²⁰.

La liturgia presenta Maria nei suoi rapporti con le singole persone della santa Trinità e con la Chiesa che «in lei contempla con gioia, come in purissima immagine, ciò che essa tutta desidera e spera di essere»²¹. Ella è l'odigitria che indica a tutti i credenti la via per giungere alla meta e la madre che li sostiene in mezzo alle tentazioni, alle tribolazioni e alle persecuzioni che devono affrontare nel loro pellegrinaggio di fede.

PIETRO SORCI
Via Salita Belvedere, 2
90124 PALERMO

Summary

The study is a review of biblical texts employed in the Marian celebrations of the Roman liturgy, from the most ancient sources right up to the books pertaining to the Vatican II liturgical reform and subsequent to it, distinguishing between the texts used as biblical readings and those used in song.

This collection constitutes a poem to the Mother of Our Lord, composed by the people of God who through the centuries have meditated with her, and looking to her, on the mystery of Christ contained in the Holy Scriptures, which the Church proclaims and with which it nourishes the faithful in its liturgy.

In the Holy Scriptures Mary is revealed as Virgin listener, Virgin in prayer, Virgin mother, Virgin offerer, in her relations with the individual persons of the Holy Trinity and with the community of believers. The Church views Mary as its model in worship and, given her central and specular role for the Christian life, in its entire existence, and contemplates in her as in the purest image what it itself hopes and desires to be: the community sees in her the privileged route that can enable it to reach and share the glory of the Lord, and the mother who sustains it in the midst of the temptations, tribulations and persecutions it must face in its pilgrimage of faith.

²⁰ *Ivi*, 21.

²¹ *Sacrosanctum Concilium*, 103.